

## Si è concluso l'VIII Consiglio Plenario del nostro Ordine

di fr. Paweł Teperski

**R**OMA, Italia - L'VIII Consiglio Plenario dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini sul tema "La grazia di lavorare" si è svolto dal 26 ottobre al 19 novembre 2015. Il luogo dell'incontro è stato il Collegio Internazionale San Lorenzo da Brindisi a Roma. I membri sono stati 44 frati cappuccini: 34 delegati provenienti da tutto il mondo e il Consiglio Generale dell'Ordine. Per ben 4 settimane hanno riflettuto insieme sui vari aspetti del lavoro inteso come grazia. Oltre ai 44, ci sono stati altri 30 frati impegnati per i diversi servizi.

Il CPO si è realizzato in 2 parti: nella prima parte, i delegati si sono concentrati su quella che si potrebbe definire: "Ascoltare gli osservatori." In pratica, già a partire dal secondo giorno dall'apertura del CPO, i delegati si sono messi in ascolto dei periti che hanno presentato la realtà del lavoro sotto i profili sociologici, biblici, francescano-cappuccini; in altri termini, si è avuta la possibilità di poter riflettere sui molteplici aspetti del lavoro. Questi interventi accademici sono affiancati da alcuni interventi, offerti sia da frati dalle varie parti dell'Ordine, sia da sacerdoti e vescovi impegnati nei più variegati servizi alla Chiesa e agli uomini, testimonianze che hanno offerto la risonanza concreta di ciò che significa il lavoro nei suoi diversi campi di applicazione.

La prima fase di ascolto si è conclusa mercoledì, 4 novembre, con una giornata di ritiro, dedicata interamente all'ascolto orante dello Spirito del

Signore e della sua santa operazione.

Nella seconda parte del CPO, invece, la prospettiva si è andata sempre più specificando, divenendo un "Ascoltarsi l'uno l'altro"; infatti, dal 5 fino al 19 novembre si è svolta la parte creativa del Consiglio Plenario. I frati si sono dedicati interamente a quel processo di elaborazione delle Proposizioni al fine di purificare, adattare, approfondire e vivere "oggi" la grazia di lavorare nel nostro Ordine, con la dichiarata intenzione di essere concrete e pratiche.

Il Consiglio si è concluso con una solenne celebrazione Eucaristica il 19 novembre.

Il nostro Ministro Generale, fr. Mauro Jöhri che ha partecipato attivamente ai lavori del CPO, in un'intervista, ha rilasciato la seguente dichiarazione al termine di questo mese intenso e laborioso (di cui si può trovare il video-messaggio nel sito dell'Ordine: [www.ofmcap.org](http://www.ofmcap.org))

«Cari fratelli, dopo quattro settimane di lavoro, di dialogo, ma anche di preghiera e momenti di ricreazione trascorsi insieme, si è concluso l'VIII CPO sulla "Grazia di lavorare".

Cosa ci ha portato a riflettere sulla grazia di lavorare? Sta di fatto, che sono molte le situazioni che stanno cambiando nella vita dell'Ordine: in alcuni luoghi sta diminuendo il lavoro pastorale; in altri è molto difficile vivere del proprio lavoro; in alcuni luoghi ancora bisognerà assumere nuove forme di lavoro; in molte fra-

## INDICE

- 01 Si è concluso l'VIII Consiglio Plenario dell'Ordine
- 02 Beatificazione di Federico da Berga e XXV soci nel martirio
- 03 350 anni di Clarisse Cappuccine in Messico
- 04 Ufficio della Solidarietà Economica  
Incontro dei quattro Ministri OFM e TOR

ternità ci siamo un po' adagiati e corriamo il rischio di avere troppi dipendenti. C'è anche il rischio di mancare di zelo, e allora ci dispensiamo con molta noncuranza dal lavoro.

Non è cosa facile riflettere sulla nostra vita quotidiana, ma noi abbiamo provato a farlo, invitando anche degli esperti, che ci hanno parlato di lavoro, come è visto nella società d'oggi, dai mass media, dalla Chiesa. È stato molto arricchente inoltre avere tra di noi alcune persone impegnate a fondo in un lavoro accanto ai poveri, nelle carceri...

Dopo tutto questo processo di ascolto, abbiamo tentato di stendere delle proposizioni per farne un documento, che non vorremmo venga destinato subito a qualche scaffale in biblioteca, perché vorremmo metterlo nelle tue mani, caro fratello, metterlo nelle mani della tua fraternità. Probabilmente non vi troverete cose straordinarie, che cambieranno il volto dell'Ordine. Ma da un confronto serio sul documento e sul nostro modo di lavorare potranno sorgere dei cambiamenti. Tutto dipenderà dal fatto se avremo il coraggio di compiere passi



# Beatificazione di Federico da Berga e XXV soci nel martirio

di fr. Carlo Calloni, Postulatore Generale

nuovi e di essere più vicini ai poveri, più attenti a chi è meno fortunato di noi! In questo caso compiremo un cammino di crescita e saremo certamente migliori figli di San Francesco.

Desidero ringraziare tutti quei fratelli che, nonostante rivestano grandi responsabilità nelle loro circoscrizioni, hanno accettato di venire qui a Roma per un mese, per riflettere insieme sul tema: “la grazia di lavorare”.

Ci siamo resi conto una volta di più che l'Ordine oggi è molto internazionale – interculturale. Se per alcuni è ovvio parlare de: “La grazia di lavorare”, per altri il lavoro è tutt'altro che una grazia. Quindi possiamo affermare che questa è stata un'occasione unica per prendere coscienza di chi siamo, come siamo e dove siamo chiamati a camminare insieme, confrontandoci, dialogando, e soprattutto ponendoci in ascolto di ciò che lo Spirito ha da dirci oggi nei vari contesti in cui svolgiamo la nostra missione, nel mondo e all'interno della Chiesa, contribuendo anche noi alla costruzione del Regno di Dio.

Cari fratelli, mi auguro che questo CPO VIII rappresenti un vero momento di grazia e un'occasione di crescita per tutto l'Ordine. Vi saluto: pace e bene!»

Con queste parole si conclude l'VIII Consiglio Plenario del nostro Ordine. Restiamo in attesa di tutto ciò che il nostro Ordine, in questo momento comunitario di ricerca della volontà di Dio riguardo il nostro lavoro, potrà far fruttificare col proprio lavoro.

**B**arcellona, Cattedrale - 21 novembre 2015

Quando, nella prima parte del XX secolo, in Spagna si verificò una persecuzione contro la Chiesa, molti religiosi e religiose furono dapprima espulsi dai loro conventi e successivamente furono uccisi in un crescendo di crudeltà.

Durante i giorni 14-16 luglio 1936 i Frati Minori Cappuccini della Provincia di Catalogna erano riuniti in Capitolo nel convento di San Ana de Sarrià (Barcellona), quando fu data l'obbedienza di abbandonare i conventi e di nascondersi in case private per sfuggire alle violenze ormai diventate una vera e propria persecuzione.

Tra il 20 e il 24 luglio del 1936 nove conventi della Provincia di Catalogna, San Ana de Sarrià (Barcellona), Ntra. Sra. di Pompeia (Barcellona), La Mare de Deu de l'Ajuda (Barcellona), Sant Antoni de Padua (Tarragona), La Inmaculada Concepció (Igalada), La Visitació (Arenys de Mar), El Sagrat Cor de Jesús (Olot), La Mare de Déu dels Dolors di Manresa, in esso vi furono uccisi tre religiosi che sono in cammino verso gli altari in un'altra Causa avviata nella diocesi di Vic, e la residenza Mare de Déu de Montserrat (Borges Blanques), praticamente tutti i conventi della Catalogna ad eccezione del convento di Mallorca rimasto nella zona controllata dal generale Francisco di Franco, furono saccheggiate e incendiate.

Trentasei frati minori cappuccini, sacerdoti e fratelli laici, trovarono la morte e ventisei sono quelli, uccisi in odio alla fede e massacrati tra il 28 luglio 1936 e il 24 febbraio 1937 che il prossimo 21 novembre 2015 nella cattedrale di Barcellona saranno dichiarati beati nella celebrazione presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, su mandato del Santo Padre Francesco.

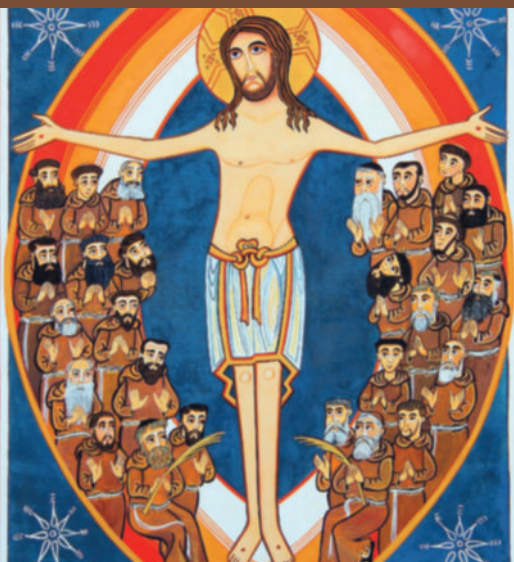
Ecco i loro nomi: P. Frederic de Berga (Martí Tarrés Puigpelat), P. Modest de Mieres (Joan Bover Teixidó), P. Zacaries de Llorenç del Penedés (Sebastià Sonet Romeu), P. Remigi del Papiol (Esteve Santacana Armengol), P. Anselm d'Olot (Laurentí Basil Matas), P. Benigne de Canet de Mar (Miquel Sagré

Fornaguera), P. Josep de Calella de la Costa (Joan Vila Colomé), P. Martí de Barcelona (Jaume Bogná Casanova), P. Rafael Maria de Mataró (Francesc de Paula Soteras Culla), P. Agustí de Montclar de Donzell (Josep Alsina Casas), P. Doroteu de Vilalba dels Arcs (Jordi Sampé Tarragó), P. Alexandre de Barcelona (Jaume Nájera Gherna), P. Tarsici de Miralcamp (Josep Vilalta Saumell), P. Vincenç de Besalú (Julià Gebrat Marcé), P. Timoteu de Palafrugell (Jesús Miquel Girbau), Fr. Miquel de Bianya (Pelai Ayats Vergés), Fr. Jordi de Santa Pau (Manuel Collellmir Senties), Fr. Bonaventura de Arroyo Cerezo (Tomás Díaz Díaz), Fr. Marçal del Penedès (Carles Canyes Santacana), Fr. Eudald d'Igalada (Lluís Estruch Vives), è la vittima più giovane avendo al momento della morte diciotto anni e sette mesi, Fr. Pacia Maria de Barcelona (Francesc Maria Colomer Presas), Fr. Àngel de Ferreries (Josep Coll Martí), Fr. Cebrià de Terrassa (Ramon Gros Ballvé), Fr. Eloi de Bianya (Joan Ayats Plantalech, Fr. Prudenci de Pomar de Cinca (Gregori Charlez Ribera), Fr. Félix de Tortosa (Joan Bonavida Dellà).

Le elezioni politiche del 1936, pur premiando ancora una volta le due forze politiche allora esistenti in Catalogna, la Sinistra Repubblicana Catalana e la Lega Catalana, che avevano tentato di lavorare congiuntamente distanziandosi dai radicali, davano un forte consenso agli anarchici.

Una volta scoppiata la guerra il potere di fatto passava dal Governo della Repubblica ad un “Comitato di Milizie Antifasciste” sotto il controllo degli anarchici. Fu questo Comitato il maggiore responsabile della persecuzione sistematicamente organizzata contro gli ecclesiastici. La persecuzione e l'uccisione di preti e religiosi continuò fino al maggio 1937 e lasciò la Chiesa in una situazione di clandestinità fino alla fine della guerra, 1939. Le chiese furono chiuse e bruciate e l'identificazione di chiunque come religioso significava la morte senza processo. La popolazione stessa era divisa e la paura, portavano i cittadini a denunciare ai rivoluzionari qualsiasi individuo sospetto.

Allo scoppio della persecuzione



le fraternità dei Cappuccini erano pronte ad inviare i frati nelle case di amici o di conoscenti o parenti che si erano offerti di accoglierli. Tutti i frati avevano tagliato la barba e si erano tolti l'abito per poter uscire, non pienamente coscienti del pericolo che correvano. Le difficoltà tuttavia erano grandi perché non ci si poteva rifugiare dai familiari, per ovvi motivi di sicurezza. Alcuni frati riuscirono a lasciare la Spagna, ma altri rimasti in Catalogna, già dal settembre del 1936 avevano organizzato la Chiesa clandestina, che aveva il permesso papale di celebrare senza paramenti e con arredi sacri impropri.

La maggior parte però dei frati cappuccini rimasti in Catalogna furono individuati, alcuni nelle case private, altri furono presi per strada o per l'intervento di persone che li avevano denunciati. Quando però venivano scoperti venivano semplicemente uccisi sul posto, senza processo, solitamente fucilati. Altri furono anche torturati con rami di ulivo, contusi con il calcio del fucile, costretti a fare lunghi percorsi con miliziani sulle spalle, umiliati e poi fucilati.

Ricordiamo per brevi cenni alcune di queste esperienze che i nuovi beati dovettero sperimentare. Fr. Frederic de Berga, il primo nella lista, era stato guardiano, missionario in America Centrale e Provinciale per un triennio. All'inizio della rivoluzione era guardiano nel convento di Arenys. Dopo essersi nascosto alcuni giorni sui monti, arrivò a Barcellona e partecipò attivamente alla rete clandestina della Chiesa che si stava formando. Poco avanti la morte, nel febbraio 1937, calcolava di aver distribuito, sempre con pericolo di vita, circa 1200 comunioni. Celebrava l'Eucaristia in case private, dove si riunivano piccoli gruppi di fedeli, fu scoperto e catturato durante una perquisizione nella casa dove era stato accolto.

Fra i giovani studenti cappuccini assassinati si evidenzia fr. Marçal de Villafranca, il più giovane di quattro fratelli frati. Nato il 16 aprile 1917 fu assassinato il 20 agosto 1936: aveva poco più di diciannove anni. Dopo due perquisizioni dei rivoluzionari

che stavano cercando i suoi fratelli maggiori, la famiglia decise di trasferirsi in un altro quartiere, ma una vicina li seguì e li denunciò al comitato di zona. Salutando la mamma, disse: "Mamma, non soffrire per quello che mi può accadere. La mia coscienza è in pace con Dio".

Fr. Modest de Mieres e fr. Ángel de Ferrieres erano un anziano teologo e un giovane frate laico che si rifugiarono nella casa di un altro frate. La casa fu sottoposta a varie perquisizioni, durante le quali essi si fecero passare come parenti della famiglia. Fr. Ángel avrebbe potuto scappare, ma non volle abbandonare fr. Modest e un altro frate, infermo, allettato. Fr. Modest compose una preghiera che insieme recitavano tutti i giorni: "In questo momento e certamente nell'ora della morte se non mi trovassi in circostanze adatte, con l'aiuto della divina grazia che umilmente ho fiducia che mi concederete, accetto, o mio Dio, volentieri, con tutto il piacere, umilmente e di tutto cuore, quella morte che vorrete inviarmi. Qualunque essa sia, unisco la mia morte alla morte santissima del nostro Signor Gesù Cristo, che in questo momento si sta rinnovando nel santo sacrificio della Messa, e così unita ve la offro o mio Dio, supplicandovi umilmente che vi degniate di accettarla benignamente, nonostante la mia bassezza e miseria, in relazione alla morte del nostro Signor Gesù Cristo, per la remissione di tutte le mie colpe e peccati, e delle colpe e peccati di tutti gli uomini". Denunciati da alcuni vicini, furono arrestati e assassinati nelle vicinanze del convento.

Questi pochi racconti, per forza molto brevi, ci aiutano tuttavia a comprendere il tenore della persecuzione, l'accettazione della morte da parte dei frati o già fin dal principio o anche dopo aver cercato di evitarla o ancor più dopo aver capito che era inevitabile. In ogni singolo nuovo beato è così ritracciabile, nella rassegnazione, nella difesa della fede, nel perdono al nemico, quel filo rosso che lo collega alla multisecolare tradizione martiriale della Chiesa che anche oggi continua a dare frutti abbondanti.

### 350 anni di Clarisse Cappuccine in Messico

di fr. Leonardo González

CITTÀ DEL MESSICO, Messico - Con grande gioia, le Clarisse Cappuccine hanno celebrato il ricordo del 350° anniversario della fondazione del primo monastero sul suolo americano. Infatti, nel 1665 il monastero di "San Felipe de Jesus" è stato fondato a Città del Messico con le sorelle provenienti da Toledo, Spagna.

Con la presenza del nostro Ministro Generale, il 7 ottobre, è stata celebrata l'Eucaristia nel proto-monastero, situato nel tradizionale quartiere di Coyoacan a Città del Messico ed è stata benedetta la nuova Cappella conventuale appena costruita. Dopo tutto ciò, è stato condiviso un pranzo offerto dai benefattori delle suore; il tutto si è concluso suonando la tipica musica dei mariachi messicani.

L'8 ottobre un grande evento è stato celebrato nella Basilica di Guadalupe, la Casa della Vergine Madre che è la casa di tutti. Un luogo significativo nella storia delle Clarisse Cappuccine, dove le sorelle hanno vissuto per secoli accanto all'antica Basilica, e hanno custodito con la preghiera la sacra immagine Guada-



lupana. Alla celebrazione hanno partecipato sorelle provenienti da quasi tutto il Messico, e un po' anche dagli Stati Uniti, Sud Africa, Mozambico e Spagna. Sono venuti anche molti frati cappuccini per partecipare alla festa, i due Custodi del Messico, il Ministro provinciale della Spagna, così come i Frati Minori e i Frati Conventuali; sono stati presenti anche vescovi e sacerdoti diocesani e numerosissimi fedeli che hanno accompagnato molto affettuosamente le nostre consorelle.

Il nostro Ministro Generale, che ha presieduto l'Eucaristia, ha invitato le sorelle a continuare ad andare avanti e a proiettare questa storia di fedeltà a Dio, offrendo una rinnovata testimonianza della contemplazione. Oggi le persone hanno disperatamente bisogno di umili testimoni oranti per entrare in un autentico rapporto con Dio. La Messa si è prolungata nella mensa comunitaria per circa 1000 persone! Con le danze tipiche



del Messico, abbiamo potuto godere della grandissima diversità culturale e dei ritmi musicali delle diverse regioni.

Il 9 ottobre la casa di formazione "Santa Veronica" ha ospitato la terza giornata di festeggiamenti. Questa casa ha compiuto 25 anni dalla sua fondazione, e ha dato un fondamentale contributo alla formazione e a migliorare i rapporti relazionali dei cappuccini in Messico. In questa cornice, si è tenuta una riunione delle sorelle con il Ministro generale, dove è stato possibile condividere le sfide della realtà presente dei cappuccini e delle cappuccine, per guardare al futuro senza paura e con autentica speranza.

Come famiglia cappuccina, la grazia di celebrare questa storia ricca di perseveranza e di testimonianza, dà una spinta al futuro con la rinnovata convinzione che la forza deriva dal vivere la fraternità, offrendo il dono del carisma francescano-cappuccino al popolo di Dio.

### Incontro dei quattro Ministri OFM e TOR

ASSISI, Italia - Come ogni anno, presso il Sacro Convento di Assisi, il 2 e il 3 ottobre si sono riuniti i quattro Ministri Generali OFM e TOR. Sono stati affrontati vari argomenti in cui è stata l'occasione per ribadire l'avvento di Frati francescani in Capito; che sarà celebrato il prossimo 28 novembre. Sarà un incontro per tutti i frati residenti a Roma presso il Seraphicum: l'obiettivo dichiarato è quello di cercare sempre più di creare momenti e iniziative dove le forze, le esperienze e i percorsi dei frati delle varie famiglie convergono verso un cammino unitario. Sempre su questa idea, l'anno prossimo, in data 11 luglio, vi sarà la giornata della Riconciliazione.

Un'unica Università Francescana! Prosegue il cammino verso la realizzazione di questo progetto unitario. Segnali chiari provengono sia dal Capitolo Generale OFM, che ha dato la sua piena adesione al progetto, sia dal Consiglio Generale dei Frati Conventuali che si è detto favorevole, sia dai Frati Cappuccini che hanno la responsabilità dell'Istituto Francescano di Spiritualità. Cogliendo l'occasione della riunione in Assisi, i Ministri Generali hanno incontrato i Segretari della formazione ed i Responsabili dei vari Atenei e Istituti. Ai Segretari per la formazione e i Ministri Generali hanno affidato il compito di coordinare il processo. La Congregazione per la Scuola Cattolica è stata informata del progetto e si è dichiarata disposta a dare tutto il supporto necessario per far avanzare la causa. La data della Pasqua del 2018 è il termine entro il quale il progetto deve essere pronto per poi essere messo in atto. La sigla scelta per il progetto comune è: UNIFRA. La riflessione, poi, si è estesa ai vari Istituti Storici, dove i Ministri Generali si sono detti d'accordo affinché vengano coinvolti in un processo di unificazione.



## Ufficio della Solidarietà Economica

di fr. James Donegan

Dal 7 al 14 ottobre 2015, i Project Managers e la Commissione della Solidarietà hanno tenuto il loro incontro annuale insieme con fr. James Donegan (PR New York-New England, USA), Segretario della Solidarietà e fra Aklilu Petros (CG Etiopia), Promotore della Solidarietà, per considerare i progetti che sono arrivati quest'anno presso l'Ufficio della Solidarietà. Per quest'anno, infatti, sono pervenuti ottantotto progetti inviati dalle varie circoscrizioni.

I Project Managers hanno cominciato il 7 ottobre discutendo la parte tecnica di ogni proposta e analizzando i piani finanziari per realizzarli. I membri del gruppo dei Project Managers sono frati da varie parti del mondo: fr. Carlos Tavares (PR Minas Gerais, Brasile), fr. Celestino Arias (PR New York-New England, USA), fr. Constantino Alonso (CU Messico-Texas), fr. Edwin Colaco (PR Karnataka, India), fr. James Boner (PR Gran Bretagna), fr. Joseph Coz (PR Francia), e fr. Wojciech Gwiazda (PR Varsavia). Ognuno, per la propria esperienza particolare, vivendo in una parte del mondo, condivide le informazioni dei progetti della sua area con gli altri Project Managers fornendo le proprie valutazioni. Insieme, i Project Managers considerano tutti i fattori che riguardano un progetto e formulano una proposta per la Commissione della Solidarietà.

La Commissione della Solidarietà Economica ha cominciato il suo incontro il 13 ottobre. Similmente al gruppo dei Project Managers, essa è composta da frati delle varie parti del mondo: fr. Domingo Año Cebolla (PR Spagna), fr. Hailmikael Beraki (PR Eritrea), fr. John Pfannenstiel (PR Pittsburgh, USA), fr. Linus Fäh (PR Svizzera), fr. Mauro Miselli (PR Lombardia, Italia), e fr. Paul Alvares (PR

Goa, India), insieme con fr. Pio Murat (PR Francia, Consigliere Generale) come Presidente della Commissione. In questa sessione dell'incontro, i Project Managers presentano le loro proposte per i progetti che l'ufficio ha ricevuto. Dopo un tempo sufficiente per presentare ogni progetto, i membri della Commissione votano le proposte dei Project Managers, oppure fanno altre raccomandazioni, a seconda dell'andamento della discussione. Dopo questo lavoro, tutti i progetti saranno presentati e raccomandati al Ministro Generale e al suo Consiglio che, nella prossima riunione del Consiglio Generale in programma per la prima settimana di dicembre, li valuterà ad uno ad uno.

Alla fine dell'incontro, c'è stata una valutazione del servizio svolto e una conversazione sul da farsi per ottenere una buona tracciabilità dei progetti che saranno approvati dal Ministro Generale con il suo Consiglio.

Il lavoro dei Project Managers e della Commissione è importante per dare unitarietà a tutti i progetti delle varie circoscrizioni dell'Ordine e di tutte le sue missioni. Delle ottantotto richieste pervenute, ventuno sono per sovvenzioni delle missioni cappuccine; trentasei sono per sovvenzioni per la formazione iniziale, realtà che possono essere supportate solo con l'aiuto delle altre circoscrizioni dell'Ordine. Sette richieste sono per le suore cappuccine, e quattro sono per altri monasteri di clarisse vicine ai nostri frati. Le altre venti richieste sono per progetti dei nostri conventi e luoghi di pastorale in varie parti del mondo.

Ringraziamo Dio per la grande generosità di tutte le circoscrizioni per supportare le necessità delle missioni dell'Ordine, presente in tutto il mondo.